



**Ad Alia  
un Lab-oratorio  
per capire  
la Pasqua**

Come aiutare bambini e ragazzi a comprendere e a vivere al meglio la Pasqua? Consiglio direttivo e animatori del circolo Noi, fondato nel 2009 ad Alia (Palermo) nella diocesi di Cefalù, hanno pensato ad un Lab-oratorio di Pasqua che si inserisce all'interno della programmazione annuale. Il tema che fa da sfondo al nostro anno associativo è "Noi, protagonisti in azione". Se nella prima fase abbiamo lavorato sui talenti e sulle qualità di ognuno che, nella

seconda fase, ci hanno permesso di entrare in relazione con il prossimo, in questa terza tappa il protagonista è Dio. Il Lab-oratorio di Pasqua prevede delle simpatiche attività manuali, in base all'età dei partecipanti, fra le quali spicca "Il deserto fiorito": i ragazzi decoreranno un vasetto e planteranno dei semi che, se saranno annaffiati e curati con amore, alla fine della Quaresima fioriranno, segno di una nuova vita che nasce. (Marco Loiacono)

# L'affettuoso appello di Francesco «Giovani, fate sentire la vostra voce»

DAMIANO VIANELLO

Papa Francesco ha donato alla Chiesa un documento nuovo a conclusione del Sinodo dei giovani: l'Esortazione apostolica *Christus vivit*. L'ha firmata a Loreto lo scorso 25 marzo ed è stata resa nota il 2 aprile, quattordicesimo anniversario della morte del santo papa Giovanni Paolo II. Piccole attenzioni che dicono uno stile, veicolano una passione, testimoniano un'attenzione tutta speciale, tutta "nuova" di papa Francesco per i giovani. Questo documento ora è sotto gli occhi di tutti, anche dei nostri, che dedichiamo tempo e passione ai giovani attraverso l'oratorio, in modo associativo e istituzionale. Noi associazione si mette perciò in ascolto di quanto il Papa dice alla sua Chiesa e sarà chiamata ad un cammino di discernimento ecclesiale che coinvolgerà migliaia di circoli diffusi sul territorio italiano a servizio delle comunità ecclesiali.

Papa Francesco scrive con affetto (3) a tutti i giovani. Non può passare in secondo piano questo atto di fede del Pontefice nei confronti del popolo dei giovani, un popolo mai generalizzabile (68), sempre in fermento, nuova Pentecoste della Chiesa (102). È un affetto che non guarda al futuro della Chiesa ma al suo presente (64), all'addosso di Dio, come viene precisato nel terzo capitolo. Questo affetto del Papa entra in collisione con un certo disprezzo praticato dal mondo adulto (13) nei confronti dei giovani: u-

na voce fuori campo, rivoluzionaria, come lo era quella di Gesù quando incontrava le voci dei suoi contemporanei. In risposta a ciò il Papa chiede ai giovani di far sentire la loro voce (143), una voce che deve essere rivoluzionaria (264), profetica, nuova. Quando la rivoluzione parte da Dio, anche per la sua Chiesa inizia una stagione particolarmente feconda e viva!

Queste sollecitazioni non possono passare inosservate in oratorio, spazio e tempo in cui questi sentimenti si incontrano, di generazione in generazione. Sì perché Noi associazione giunge oggi ad un 50/50: metà dell'associazione è composta da a-

dulti, l'altra metà da giovani e ragazzi. Il desiderio che in questi luoghi appropriati (218) dal carattere popolare (230) ci sia il dialogo tra le generazioni è una sfida sempre nuova e mai conclusa. La rottura tra ge-

**Nella nuova Esortazione «Christus vivit» il Papa chiede di ascoltare le nuove generazioni. Noi Associazione si impegna a «dare volto» alle parole del Pontefice nelle attività oratoriali quotidiane**

nerazioni (191) è sempre un pericolo: troppo spesso ci siamo abituati a frasi del tipo "roba da giovani" che in realtà sono muri che dividono e non ponti che uniscono. Ci può mai essere qualcosa di giovane che non faccia bene anche ad un adulto o addirittura ad un anziano? In oratorio si mettono in campo percorsi di maturazione, di crescita e di fraternità (158 ss.) e questo luogo privilegiato diventa garanzia di creatività e di discernimento. Papa Francesco è convinto che tutti nasciamo originali e che molti muoiono come fotocopie (106). Anche in oratorio si può correre il rischio di proporre percorsi pronti, cotti e sem-

plimente digeribili. In oratorio abbiamo bisogno di tornare alla poesia della vita, alla mistica del quotidiano, alla possibilità dei giovani di avere visioni e alla gioia dei vecchi nell'avere sogni (192). Sì, giovani e vecchi insieme, alberi e radici (181) ancora uniti nel vincolo dello Spirito, sognatori che hanno sulle spalle visionari, cercando di attualizzare quanto Giovanni di Salisbury attribuisce a Bernardo di Chartres nel *Metalogicon*, "come nani sulle spalle dei giganti"! Certamente l'inquietudine (138) che accompagna questa dinamica non può che essere linfa vitale per quell'albero millenario che è la Chiesa.

Ci viene chiesto di seminare (210) e di stare vicino (211) alle nuove generazioni e mai come oggi sperimentiamo la nostra lontananza nella vita ecclesiale delle nostre comunità. È tempo di mettersi in rete, di creare rete, di fare prendere volto a queste parole del Papa nei nostri circoli e nelle nostre comunità, con passione, perché il vero amore è appassionato (261). Facciamolo con stile sulle piste segnate dal documento: l'arte (223), lo sport (227) e la salvaguardia del creato (228). Guardiamo alla giovinezza della Chiesa (35) che non ha paura di mostrare la creatività e la bellezza che viene dal suo Signore. Sono certo che Noi associazione troverà il modo di riprendere il documento, di farne punto di riferimento per le scelte associative a tutti i livelli per il bene comune più grande. Anche Noi facciamo un atto di fede e affermiamo che Cristo vive!



Papa Francesco in occasione della veglia con i giovani alla Gmg di Panama



Ezio Aceti

VERONA

## Aceti: imparate ad allenare le emozioni

ALBERTO MARGONI

Non solo tornei sportivi di calcio a 5 maschile, femminile, over 40, calcio a 7 per bambini e pallavolo mista, ma anche una proposta formativa per allenatori, educatori e genitori, nella convinzione che è fondamentale educare attraverso lo sport. Con questo intento Noi Sport Verona ha promosso un ciclo di quattro incontri con cadenza quindicinale che hanno visto l'intervento di Ezio Aceti, psicologo dell'età evolutiva; Emanuele Sciarra, educatore di strada; Massimo Merini, educatore professionale e coach; Valentina Pasqualeto, psicologa. Nel primo appuntamento Aceti ha affrontato con la ben nota competenza, frutto di una consolidata esperienza educativa (ogni anno incontra circa 50mila studenti), il tema "Allenare: voce del verbo educare. Come relazionarsi con i ragazzi di oggi in modo educativo".

Fino a pochi decenni fa «i punti di forza erano la norma, la regola, l'etica, l'autonomia, il sacrificio», ha evidenziato Aceti. C'era coerenza educativa tra famiglia, scuola e Chiesa, anche se il "terreno" offriva pochi stimoli. Ma questo permetteva di ascoltare, di andare in profondità. Oggi invece dominano le emozioni; esse «sono il sale della vita, sono energia stupenda, straordinaria», ma vanno gestite perché se non governate creano dipendenze. I ragazzini sono soli, pieni di oggetti («basta osservare le loro camerette»), iperstimolati, capaci di relazionarsi con un sacco di cose («Non c'è più il bambino, c'è il bambino-mondo»), dotati di intelligenza virtuale, schietti, ma manifestano una discrepanza tra l'ambito cognitivo e quello emotivo. Aceti ha messo in luce due peccati educativi: punire e castigare chi sbaglia («Non serve») e gli «errori del modernismo» che al dominio delle emozioni unisce l'infantilizzazione degli anziani e l'adultizzazione infantile. Per poter educare vanno eliminati tre pregiudizi: sul carattere («Non c'è il carattere bello e quello brutto; c'è il nostro e quello degli altri»); sulla relazione (nel rapporto interpersonale «non vi capiterà mai una volta in cui uno ha ragione e l'altro ha torto. Nella relazione tutti e due abbiamo ragione») e sull'amore. «Quando un ragazzo stando con voi sente che in lui si mettono in moto le cose vere (i valori), allora cresce, matura, diventa grande, è motivato». Lo psicologo ha ricordato che tutti hanno in sé cinque «cromosomi, che sono quelli di Dio, o dell'uomo realizzato: noi siamo relazione, non possiamo vivere senza l'altro; siamo programmati per l'amore; siamo fatti per il vero che genera gioia, mentre il falso tristezza; è sempre possibile ricominciare; tutti disponiamo dell'orecchio interiore; capace di ascoltare lo Spirito, il trascendente, l'amore». Quindi Aceti ha messo in luce cinque principi per educare: prendere atto dei pensieri dell'altro, ovvero chiedersi perché sta facendo una determinata cosa; creare situazioni ove l'altro possa provare successo e non fallimento; dare senso e controllo della vita; essere degni d'affetto; mostrare un'immagine positiva di sé. I ragazzi non hanno bisogno di genitori e allenatori perfetti, ma umani, umili e capaci di mettersi in discussione.—

SOLIDARIETÀ

## I ragazzi del Trentino «con le mani in pasta»

Anche quest'anno, il terzo consecutivo, oltre milleducento giovani trentini prenderanno parte al progetto "Con le mani in pasta", che li vedrà impegnati sabato 6 aprile in una vasta raccolta di alimenti e beni di prima necessità che verranno devoluti a persone e famiglie bisognose del territorio. Coordinati dal Servizio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi e da Noi Trento, i giovani saranno presenti nei supermercati delle zone che vi aderiscono e passeranno di casa in casa per favorire chi è impossibilitato a recarsi nei negozi.

Il progetto si propone di guidare i ragazzi in un'esperienza concreta di servizio, dove possono aiutare in maniera diretta, non limitandosi alla raccolta dei beni, ma anche occupandosi della loro distribuzione, favorendo così un contatto con le persone che ne necessitano. "Con le mani in pasta" contribuisce a sviluppare una sensibilità verso chi sta vivendo situazioni difficili e punta soprattutto a far comprendere come lo stare in gruppo sia la vera forza di tutto questo.

Stefania Vichi

NUOVO PROGETTO A CREMA

## Le comunità si mettono in rete

*Il Servizio per la pastorale giovanile propone una regia educativa territoriale*

LUCA LIBERTI FOPPA

Gli oratori sono una realtà, uno spazio e un tempo molto importanti non solo per l'educazione dei giovani, ma anche per tutta la comunità, perché in essi cresce e condivide tempo, amicizie e fede. L'oratorio di ieri non può essere quello di domani; anch'esso ha bisogno di ripensarsi all'interno del nostro tempo, perché possa corrispondere alle esigenze e alle attese.

L'oratorio non è l'idea di un singolo (il don, l'educatore...), non può essere costruito a tavolino, ma ha bisogno di tutta una comunità che, guardandolo con amore e passione, lo ripensa. In questa direzione il Servizio per la pastorale giovanile e degli oratori della diocesi di Crema ha istituito all'inizio dell'anno pastorale la Consulta degli oratori, un'assemblea rappresentativa di tutte le realtà chiamate a condividere il futuro degli oratori parrocchiali. Sul tavolo un progetto da condividere,

discutere, definire per dare concretezza all'azione educativa degli oratori intersecandosi con l'assemblea diocesana che il vescovo di Crema, Daniele Gianotti, ha indetto per il ripensamento dell'azione della Chiesa, in modo particolare il tema delle unità pastorali. Il progetto per il futuro degli oratori cremaschi è audace: il ripensamento della loro "funzione", perché non solo siano ben strutturati e organizzati, ma realtà significative e cuore pulsante della pastorale parroc-

chiale. Il modello presentato e in discussione prevede la riorganizzazione della regia educativa in ottica territoriale: non si tratta di chiudere gli oratori più piccoli, ma di riqualificare il pensiero delle tante persone che silenziosamente offrono il loro tempo per l'educazione dei ragazzi per condividere le attività, favorire gli scambi tra coetanei, creare iniziative ancora più vivaci. La struttura proposta prende spunto dal modello hub&spoke, un sistema in cui tutti gli oratori di un territorio sono connessi fra loro con una direzionalità che garantisce un'andata, l'invio dalla comunità più piccola ad un centro più grande, l'arricchimento e il confronto al centro, e il ritorno, ovvero la riqualificazione delle attività in un oratorio più piccolo. Attività che avranno un respiro territoriale. La regia educativa è quindi costituita dai rappresentanti di ciascuna realtà collegata e si curerà di valorizzare l'insieme (gli oratori del territorio) con l'obiettivo primario di non accentrare ma distribuire valorizzando. Il coordinamento diocesano è consapevole che questa riorganizzazione è una delle possibili scelte per rilanciare l'operato degli oratori. È una sfida nella quale sperimentarsi e sperimentare una nuova modalità di collaborazione per mantenere viva ed efficace la proposta dell'oratorio che, soprattutto nelle piccole comunità, resta l'unico luogo di aggregazione per i bambini, le famiglie e gli anziani.

TEATRO

## Ascoltando «Le ultime 7 parole di Cristo»

«La parola è un mistero di relazione. Le parole non sono soltanto i termini che indicano le cose; le parole partecipano alla creazione delle cose». Con una delle riflessioni del pedagogista Johnny Dotti, ospite lo scorso anno, il presidente di Noi Treviso, don Bernardo Marconato, e il vice Andrea Schiavon, hanno presentato lo scorso 14 marzo la serata all'auditorium Pio X di Treviso che metteva in scena lo spettacolo di Giovanni Scifoni, *Le ultime sette parole di Cristo*. L'artista e attore romano si è mosso come un forsennato in auditorium, prendendo spunto dalla liturgia quaresimale per investigare l'anima umana e il silenzio di Dio, accompagnato dai musicisti Maurizio Picchiò e Stefano Car-



Scifoni in scena

loncelli che hanno evocato le antiche sonorità della tradizione cristiana. *Le ultime sette parole di Cristo* è un'opera emozionante, divertente e provocatoria: Scifoni ci accompagna in un viaggio nel tempo insieme a tanti personaggi con i quali indaga, scherza, urla, senza mai perdere di vista la parola di Dio, fonte della narrazione teatrale, attraverso la quale spiega e racconta l'uomo di oggi e di ieri, i suoi desideri, passioni, ipocrisie, ma anche la sua fede semplice, pura, innocente. Una pièce che ci invita a guardare in profondità e a metterci in relazione con l'uomo di oggi, lasciandoci pro-vocare da Dio per diventare testimoni credibili di umanità e di fede.

Christian Bison